

“Rifare le piante organiche: concorsi sbagliati, controlli finti”

Il giurista contesta i piani della Buongiorno che vuole sostituire in 3 anni 450 mila persone con procedure veloci

Professor Cassese, il governo non esclude l'assunzione di 450 mila pubblici dipendenti in tre anni, attraverso la sostituzione di tutti quelli che andranno in pensione. Ce lo possiamo permettere?

«Dal governo vengono notizie contraddittorie. Da un lato, si annuncia un taglio nelle spese delle amministrazioni. Dall'altro, si annunciano assunzioni in tutti i posti liberi, e in particolare nei ranghi delle forze dell'ordine. Le promesse di nuove assunzioni potranno essere mantenute o sono in conflitto con i tre obiettivi prioritari del governo (reddito di cittadinanza, flat tax, abolizione della riforma Fornero)?».

Tutte le amministrazioni hanno inviato al dipartimento della funzione pubblica i fabbisogni del personale. Ma il dipartimento saprà verificare la loro rispondenza alle reali esigenze? Non c'è il rischio che ogni amministrazione riproponga la propria dotazione organica?

«È quasi una sicurezza. La procedura corretta sarebbe la seguente: verifica delle funzioni dell'ufficio, determinazione di mansioni e profili professionali, calcolo dei carichi di lavoro, individuazione delle unità di personale necessario (fabbisogni effettivi). Ma non ci sono uffici attrezzati per farlo.

L'amministrazione italiana è andata avanti con il sistema della pianta organica, poi soppressa e successivamente ripristinata. Si tratta di dotazioni astratte, non sempre riferite ai carichi di lavoro. Spesso gonfiate perché una modifica di organico (che non costa) non si nega a nessuno, finché non si devono coprire i posti di organico (che costano)».

Il piano di assunzioni si baserà sia sui concorsi sia sullo “scorrimento delle graduatorie”. Come funzionerà questo secondo strumento, sarà

un ripescaggio degli idonei che non hanno vinto i concorsi precedenti?

«Il principio costituzionale è quello del concorso, che vuol dire esame competitivo, aperto a tutti, per verificare le qualità e scegliere i migliori sulla base del merito. I concorsi sono però organizzati male: verificano competenze scolastiche, premiano la memorizzazione, non verificano capacità di risolvere problemi, non accertano esperienze. Se si rispetta il principio costituzionale e si correggono le attuali storture applicative, si fa un passo avanti. Quanto allo “scorrimento delle graduatorie”, dovrebbe significare che, se uno dei vincitori rinuncia, si assume il primo dei non vincitori. Ma poi di questo si abusa. Si allunga il periodo di vigenza delle graduatorie, che vuol dire nessun concorso per chi viene dopo: se vi sono posti da coprire, invece di bandire i nuovi concorsi si fa scorrere la graduatoria ancora vigente. Nel disegno di legge cosiddetto concretezza, per accelerare il ricambio generazionale con nuove assunzioni, si prevede la possibilità di procedere all'assunzione dei vincitori o allo scorrimento delle graduatorie vigenti. Se si utilizzano graduatorie preesistenti, che fine fa la programmazione dei fabbisogni? Poi, pescare nelle 15.660 graduatorie che sarebbero disponibili vuol dire ignorare i profili professionali, come se qualunque persona in graduatoria fosse buono per qualunque posto».

C'è il rischio che questo piano di assunzioni, chiamato “concretezza” si trasformi in una grande operazione elettorale?

«Una persona maliziosa ha detto che “Concretezza” fa rima con “Giovinezza”. Io penso che sia un omaggio ad Andreotti, che fondò e diresse dal 1955 al 1976 un quindicinale con quel titolo. Purtroppo, assunzioni massicce vengono periodicamente

Il personaggio



Sabino Cassese

È stato ministro per la PA nel governo Ciampi (1993-94)

promesse. Le promesse servono specialmente al bacino di voti meridionali. Ma le “abbuffate” fanno male alle amministrazioni, che si gioverebbero di assunzioni fatte in modo ordinato, a data fissa, anno per anno, in numero limitato. Così si possono davvero scegliere i migliori, dare opportunità a tutti, consentire agli uffici pubblici di prendere per mano i neoassunti e farli “rodare”. Nel complesso, l'esordio del nuovo governo è stato infelice. La rilevazione biometrica (usata in Parlamento per l'esercizio del voto, non per controllare le

presenze) “criminalizza” il pubblico impiego e non risolve il problema delle assenze, che ha cause diverse, non dipende dai “furbetti del cartellino”. La digitalizzazione presuppone un ridisegno dei processi di decisione, che richiede analisi “sul campo” (come quella eccellente fatta di recente dalla CNA) che andrebbero avviate subito. La valutazione da parte di un organo terzo richiede la previa determinazione delle funzioni e degli obiettivi, che ministri e gabinetti non sanno fare». — **m.ru.**